



Service Above Self
DISTRETTO 2072 - ITALIA
Emilia Romagna – Repubblica di San Marino

Governatore 2016 – 2017
FRANCO VENTURI

IV ASSEMBLEA DISTRETTUALE
Ferrara, 7 Maggio 2016

Spesso capita di ascoltare le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per il nostro sodalizio, valutano i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio.

Nelle attuali condizioni della società umana, essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i decenni passati, risultano del tutto peggiori; arrivando fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita e come se, ai tempi precedenti, tutto procedesse felicemente quanto alla vita rotariana, alla capacità di servire al di sopra di ogni interesse personale, alla giusta libertà del Rotary.

A me sembra di dover risolutamente dissentire da questi profeti di sventura, che annunciano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo.

Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da considerare i piani del Rotary, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera dei soci e spesso al di là delle loro aspettative e fanno tutto per il bene del nostro sodalizio.

Al presente bisogna, invece, che in questi nostri tempi l'intero insegnamento rotariano sia sottoposto da tutti a nuovo esame, con animo sereno e pacato, senza nulla togliervi, in quella maniera accurata di pensare e di formulare le parole, che risalta soprattutto negli atti dei consigli di legislazione e nelle deliberazioni del Board.

Occorre che la stessa dottrina sia esaminata più largamente e più a fondo e gli animi ne siano più pienamente imbevuti e informati, come auspicano ardentemente tutti i sinceri fautori del pensiero rotariano.

Occorre che questa promessa, alla quale ci siamo impegnati a prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto richiesto dai nostri tempi.

Carissimi amiche ed amici buongiorno e benvenuti alla IV Assemblea Distrettuale

Sicuramente nessuno ha riconosciuto quello che vi ho appena letto anche perché mascherato ed adattato al nostro Rotary.

Era il discorso che Papa Giovanni XXIII, fece l'11 Ottobre del 1962, all'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, e che ha come tema principale la necessità di interpretare i "segni dei tempi" per poter dialogare con il mondo, senza chiudersi su posizioni acquisite e difensive. Un discorso universale, sempre attuale e che può essere perfettamente trasferito alla realtà rotariana.

Non dobbiamo, infatti, continuare a dire e a dirci che il Rotary non è più quello di una volta, che in passato si facevano cose migliori e più grandi.
Non possiamo continuare a ripetere che oggi il Rotary non è più attraente, constatandolo semplicemente, senza reagire.

Non dobbiamo essere profeti di sventura cui faceva riferimento Papa Roncalli, non dobbiamo mai dissacrare il concetto di Rotary, sminuendone i valori e il nostro operato all'interno di esso.
Sarebbe solo uno stupido snobismo.

Non è semplice adeguarsi ai cambiamenti del tempo perché avvengono in modo lento e impercettibile. E' difficile accorgersi in maniera consapevole del cambiamento che avviene nell'arco di anni. E' un cambiamento graduale come quello che avviene su di noi mentre invecchiamo.
Un cambiamento lento sfugge alla coscienza e non suscita, nella maggioranza dei casi, nessuna reazione, nessuna opposizione, nessuna rivolta.

Se osserviamo con attenzione la nostra società, possiamo constatare che da alcuni decenni stiamo subendo una lieve deriva alla quale ci stiamo abituando. Una quantità di cose che avrebbero fatto inorridire 20, 30 anni fa, sono state poco a poco banalizzate ed oggi disturbano appena o lasciano addirittura indifferente la maggior parte delle persone.

Nel nome di ideali di libertà e di altri pseudo valori si effettuano continui attacchi alla libertà individuale, all'etica condivisa, alle regole comuni del vivere insieme, alla dignità delle persone e della natura. E come diceva Martin Luther King "più dell'urlo dei violenti temo il silenzio degli indifferenti".

Noi rotariani dobbiamo avere il coraggio di osare, di liberare e concretizzare le nostre idee.
Perché liberare le nostre idee vuole dire essere capaci di:

IMMAGINARE l'evoluzione degli scenari nella società in cui viviamo
INTUIRE le esigenze e i problemi delle nostre comunità
INTERPRETARE i segnali, anche quelli più deboli e saper...
DETERMINARE soluzioni adeguate, realizzabili, sostenibili per poi ...
REALIZZARE le iniziative che abbiamo progettato e, quindi,
COINVOLGERE la Comunità, comunicando e spiegando le iniziative che noi porremo in atto.

IN DEFINITIVA
INNOVARE il Rotary, il Distretto, i Club.

Ciò non significa che dobbiamo prendere il nostro passato, la nostra storia, le nostre esperienze e buttare tutto nel cestino: abbiamo realizzato grandi cose e ne dobbiamo essere orgogliosi.

Dobbiamo solo applicare tutto quello che abbiamo imparato nel Rotary, tutto quello che abbiamo fatto nel Rotary, tutto quello che ci ha dato il Rotary, traducendolo al mondo e alla realtà di oggi con gli stessi sentimenti, lo stesso orgoglio, la stessa passione di ieri.

Dobbiamo essere coraggiosi, innovativi, fantasiosi, propositivi.

Un esempio:

Ieri il Rotary era finanziato esclusivamente dai soci, in diversi modi e in diverse forme. Oggi tutto ciò non è più possibile se vogliamo realizzare progetti degni di noi, oggi abbiamo bisogno di sponsor, di finanziatori, un esempio per tutti, la fondazione Bill Gates per la Polio Plus o la Coca Cola per il Congresso di Atlanta. Esempi di grandi sponsor internazionali per pensare anche a piccoli sponsor locali.

Deve essere un “rinnovamento nella continuità” ci dice anche il nostro Presidente Internazionale John Germ da Chattanooga, Tennessee, e ce lo dice con il motto che ci accompagnerà per tutto l’anno

“ IL ROTARY AL SERVIZIO DELL’UMANITÀ”

invitandoci a servire l’Umanità attraverso le iniziative dei club, attraverso l’azione professionale e l’affermazione degli ideali etici che ci sono propri, attraverso l’azione di interesse pubblico, l’azione internazionale e l’impegno verso le giovani generazioni.

Sono passati poco più di tre mesi dall’Assemblea di San Diego dove, John Germ, Presidente Internazionale 2016-2017, diede avvio al suo intervento di apertura con una domanda:

CHE COS’È IL ROTARY ?.

Naturalmente si rispose da solo recitato la formula, che tutti noi conosciamo, quella che fa riferimento al fatto che esso è la più antica e globale associazione di servizio del mondo, che conta 1.250.000 soci, distribuiti in 35.000 club, in 200 paesi, concludendo che ciò non basta a definirlo, perché non mette in evidenza il fatto che il Rotary è un’entità magica e straordinaria, che consente a tutti noi, persone normali, di fare cose straordinarie.

Cose straordinarie che derivano dai nostri progetti portati avanti ogni giorno in ogni parte del mondo per realizzare le opere più disparate, tese a migliorare le condizioni di vita di chi è meno fortunato di noi.

Il Rotary ci dà la possibilità di aprire il nostro cuore a persone che non avremmo mai potuto incontrare, di esprimere il nostro amore verso gli altri, perché il Rotary si basa sull’amore degli esseri umani verso altri esseri umani, e sul loro desiderio e sulla loro capacità di mettersi a disposizione degli altri.

Il Rotary dunque è condivisione, è generosità di noi stessi, del nostro tempo, delle nostre conoscenze, delle nostre competenze, in una parola di tutti i nostri talenti, che John ci chiama a condividere con il nostro prossimo, con quell’amore che è l’essenza del Rotary e con quella gentilezza, che è l’espressione dell’amore.

Siamo tutti orgogliosi, ha detto John, delle grandi realizzazioni della nostra Associazione, ma sono ugualmente importanti le piccole cose che ciascuno di noi può fare ogni giorno. La parte migliore della vita di chi è buono sono i suoi piccoli atti dimenticati e senza nome, atti di gentilezza e di amore.

Il futuro Presidente Internazionale parla dunque al cuore
 “IL ROTARY AL SERVIZIO DELL’UMANITÀ”

esprime, ancora una volta, con parole diverse, quella continuità che nel Rotary non viene mai meno e che trova la sua sintesi essenziale nel motto “SERVIRE AL DI SOPRA DI OGNI INTERESSE PERSONALE”, che da decenni caratterizza il nostro Sodalizio nel mondo e che comunque dovrà essere sempre il sentiero che ci guida, ora come allora.

Questo motto possiamo farlo risalire, come origine, alla famosa prova delle quattro domande.

Parlare di professionalità, nel Rotary, significa parlare anche e soprattutto, di integrità nell’esercitarla. Oggi frequentemente si parla di etica nelle nostre riunioni ed all’interno dei nostri Club, ma non sempre si evoca quella prova delle quattro domande che rappresenta uno dei pilastri della filosofia rotariana, ed in particolare dell’azione professionale.

Ve la ricordo,

Ciò che penso, dico o faccio:

- Risponde a Verità ?
- E’ Giusto per tutti gli interessati ?
- Promuove Buona Volontà e migliori rapporti di amicizia?
- Sarà vantaggioso per tutti gli interessati ?

A prima vista questo esercizio parrebbe molto semplice, troppo semplice, troppo “ingenuo”, troppo teorico e quindi poco applicabile ai contesti professionali di oggi.

Invece non è così, anzi è l’opposto, e mi piace ricordarvelo, perché non tutti lo sanno.

La Prova delle quattro domande nacque negli anni della grande depressione economica, ad opera di Herbert Taylor, un rotariano che faceva il manager e che concepì questa sorta di codice etico per la gestione di una società di Chicago, sull’orlo del fallimento, che, nei primi anni trenta, era stato chiamato a risanare. Taylor non si pose obiettivi di ordine morale, ma intese dare semplici regole comportamentali ai suoi collaboratori, nella convinzione che solo una trasparenza assoluta nella conduzione degli affari avrebbe potuto creare, dentro ed intorno alla società, quel clima positivo di fiducia, buona volontà, e immagine, che ne avrebbe potuto consentire il recupero da una situazione disperata. I dirigenti della società condivisero questa visione, adottarono comportamenti con essa coerenti, e, dopo cinque anni, la società riprese a distribuire dividendi.

L’applicazione quotidiana della Prova ne aveva dimostrato, pur in tempi di grandi difficoltà, la validità.

Un amico di Taylor, anch’egli rotariano, le diede diffusione in tutto il paese distribuendola incisa su un fermacarte da scrivania, ad uomini d’affari e professionisti.

Alcuni anni dopo, il Consiglio Centrale ne approvò l’adozione da parte del Rotary, come base di riferimento dell’Azione Professionale, ed essa fu tradotta praticamente in tutte le lingue. Era il 1943.

Negli anni 1954-1955 Herbert Taylor sarebbe poi diventato Presidente Internazionale trasferendo al Rotary il copyright della Prova concepita ventidue anni prima.

Era il volere applicare sul campo una conduzione degli affari in spirito di amicizia e di reciproca utilità, che accompagnava il Rotary sin dai suoi primi anni di vita, in contrapposizione alla pratica aggressiva, selvaggia e di sopraffazione, allora prevalente.

L'esercizio della prova delle quattro domande è di una semplicità disarmante ed al tempo stesso di una durezza implacabile. Credo che se noi ce ne ricordassimo soprattutto quando operiamo all'interno dei nostri Club, potremmo dare un contributo significativo per il miglioramento dei rapporti, del clima d'amicizia e per una serena continuità.

Continuità che ci viene riproposta anche nelle aree principali di intervento, che restano quelle dell'anno in corso: acqua, sanità, fame ed alfabetizzazione, aree di intervento fondamentali per dare dignità alla vita di tanti nostri fratelli, che, grazie all'accesso all'acqua potabile, ad una migliore condizione sanitaria ed alla capacità di leggere e scrivere, potranno domani essere in grado, grazie al nostro aiuto di oggi, di provvedere a se stessi.

Un'area di intervento prioritario che John ci indica è quella della Famiglia del Rotary, a proposito della quale egli mette in particolare evidenza il coinvolgimento dei nuclei familiari dei soci, in tutte le iniziative e nella vita dei nostri club.

Questo, cari amici, è il messaggio che ho raccolto, per voi, a San Diego, e che ci guiderà, tutti insieme, lungo il percorso, che dal prossimo 1° luglio al successivo 30 giugno, ci vedrà protagonisti della vita dei nostri Club e del nostro Distretto.

Tutti noi, a partire dal Governatore fino al Socio di più recente ingresso, siamo chiamati a fare la nostra parte, con spirito positivo, con la consapevolezza che l'esempio concreto, che sapremo dare ai nostri amici e consoci, servirà, più di tante parole, a motivarli, a stimolarli, ad unirsi a noi per conseguire gli scopi del Rotary.

Vivere la vita dei nostri Club è il segreto per rendere e mantenere vivo il Rotary. I Club rappresentano la base dell'organizzazione ed è nei Club che nascono le scintille che accendono l'azione e la partecipazione.

E' nei Club che noi tutti ci dobbiamo misurare, è lì che noi tutti dobbiamo impegnarci per dare al Rotary quella identità efficiente e operativa, che deve essere il nostro segno distintivo.

Mi avete già tante volte sentito affermare, e lo dico ancora una volta, che la missione del Rotary è fare, fare, ancora fare e fare sapere. Se così non fosse saremmo un'organizzazione come tante altre e noi non vogliamo esserlo!!!

La vostra, amici Presidenti, è, in assoluto, la posizione chiave più importante, perché, lo ripeto, il Club è il centro vero dell'universo rotariano.

E' nel Club che nasce l'Amicizia.

E' nel Club che prende concretezza quella filosofia del Servire di cui da oltre centoundici anni siamo portatori e leader nel mondo

E' nel Club che vengono custoditi quei valori fondamentali e inalterabili che Paul Harris ci ha tramandato. Quei valori che riconosciamo nella qualità professionale, umana ed etica dei soci.

E' nel Club che prendono corpo le iniziative che sono ragione di vita per la Fondazione Rotary.

E' dal Club che il Rotary si irradia nel territorio e nella comunità per trasmettere all'esterno l'immagine di tutti i nostri soci, parte attiva e presente della società, impegnati a fare del bene nel mondo.

Voi, Presidenti, dovrete incoraggiare i rotariani a partecipare, a condividere, a farsi coinvolgere, perché il vostro Club possa crescere, ancor prima in qualità che in quantità, e voi possiate consegnarlo a chi verrà dopo di voi ancora migliore di quando l'avete ricevuto.

E' una grande opportunità che vi si presenta: non perdetela, siatene convinti.

Ma, al di là della sua applicazione pratica, sarà vincente soprattutto la vostra capacità e la vostra disponibilità a dare continuità alle iniziative del vostro predecessore e a coinvolgere, nello sviluppo delle vostre, il vostro successore.

E' così che le attività dei Club potranno uscire dal limite dell'orizzonte annuale, ed acquisire una maggiore spinta e visibilità universale.

Dovrete essere capaci, per l'amore che portate al Rotary di sacrificare un poco della vostra visibilità personale, lavorando per realizzare il programma del Club e non il programma del Presidente, grazie al vostro piccolo passo indietro, il Rotary farà un grosso passo avanti.

Ho accennato alla pianificazione delle cariche, perché è evidente che il Club deve cercare di darsi, anno dopo anno, i migliori dirigenti possibili, perseguendo quella linea di continuità, di impegno e di garanzia.

Ma non c'è dubbio che buoni dirigenti possano essere espressi solo da una buona compagine sociale.

E' dunque di importanza assolutamente primaria l'attenzione che tutti sapremo porre, nei nostri Club, allo sviluppo dell'effettivo.

Sviluppo che sarà compatibile col rispetto della qualità del candidato rotariano, di cui mi pare importante richiamare qui i termini di maggiore importanza:

- il buon carattere, quella capacità di aprirsi a relazioni amichevoli e la capacità di essere tolleranti.

Ricordiamoci sempre le parole di Paul Harris: "l'amicizia è la roccia su cui ho fondato il Rotary, la tolleranza è il cemento che lo ha tenuto insieme". Questo vale anche oggi, più che mai. E laddove manca il buon carattere, qualche difficoltà si incontrerà sicuramente.

- La rappresentatività professionale, che è la prima essenza del nostro stato di rotariani; è una peculiarità che ci appartiene, ne abbiamo la primogenitura; è un punto di distinzione e di qualificazione, rispetto a tutti gli altri Club di servizio.
- L'integrità, connotazione irrinunciabile della nostra professionalità.

Dall'insieme di professionalità ed etica, traggono origine e vigore l'autorevolezza e la credibilità del nostro Servizio, di quella leadership di cui ciascuno di noi si troverà ad essere attore, tanto più, quanto più, egli si porrà al servizio degli altri.

- Il tutto oltre l'evidente condivisione dei nostri valori, che si chiamano:
- LIBERTÀ,
- SOLIDARIETÀ,
- RISPETTO DELLA DIGNITÀ DI OGNI UOMO,

- UNA VERIFICATA DISPONIBILITÀ A PARTECIPARE, SERVIRE E CONDIVIDERE.

Il rispetto costante, anno dopo anno, di questi requisiti, nella scelta dei candidati, rappresenta la migliore difesa dei nostri valori e la più efficace riaffermazione dei nostri principi.

Ecco allora l'importanza della Formazione; ecco perché, fra l'altro, ci troviamo qui oggi. Oltre a questa, altre riunioni di informazione e formazione ci attendono dopo il 1° luglio.

Fra quelle, importantissimi, l'IDIR, l'Istituto di Informazione Rotariana; il SINS – il Seminario di istruzione dei nuovi soci e il SEFR, il Seminario sulla Fondazione Rotary, che faremo tutte in Ottobre.

Per quanto riguarda i nuovi soci, nelle cui mani abbiamo messo il nostro futuro, mi pare ovvio che ad essi dobbiamo, dopo averli cooptati, un'attenzione assoluta.

Oltre alla formazione fatta in occasione degli eventi distrettuali, occorre naturalmente prevedere anche un'attività formativa a livello di Club, affidata alla figura dell'Istruttore. Per questo la Commissione Formazione sta lavorando alla messa a punto di una presentazione articolata in più puntate, che potrà costituire un utile strumento per le serate di formazione condotte nel Club dall'Istruttore, anche in piccole pillole settimanali o mensili.

Il Rotary è azione e dunque non è solo attraverso donazioni di danaro che possiamo soddisfare il nostro dovere rotariano. Noi dobbiamo invece indicare e insegnare, a coloro che oggi hanno bisogno del nostro aiuto, la strada per vivere, togliendoli da quella sopravvivenza senza speranza da cui l'ordinaria beneficenza non riesce a sottrarli.

E' nostro dovere incoraggiare i Club ed i rotariani ad intraprendere progetti in queste aree, sia localmente, che internazionalmente. Chi non avesse esperienza di collaborazioni in altri paesi, e voglia avviarsi per questa strada, ed io lo esorto a farlo! potrà rivolgersi alla Commissione Fondazione Rotary con le sue sottocommissioni dalle quali potrà avere tutte le informazioni necessarie.

Le nostre attività umanitarie ed educative sono importanti anche per disinnescare le tensioni alimentate dalla disperazione di chi vive ai margini della società, accendendo ed alimentando molti conflitti, esse valgono anche a dare un contributo alla comprensione mondiale ed alla pace, che è lo scopo finale del nostro sodalizio.

Sempre nell'area dei progetti, un filone di grande rilievo è anche costituito da quelli a favore dei giovani. Voi conoscete i programmi strutturali del Rotary per i giovani, e di essi si parlerà in dettaglio in una delle sessioni tematiche a seguire. Fra l'altro si tratterà anche del delicato aspetto della protezione dei giovani impegnati nei programmi del Rotary, come gli scambi, e delle procedure di sicurezza che il Rotary International chiede ai distretti di attivare in proposito.

Al Fare, come dicevo, deve poi seguire il Far Sapere, fate il possibile affinché il Rotary possa essere costantemente presente sui mezzi di informazione locali. Al contempo è importante per la nostra immagine pubblica che i rapporti con le Istituzioni locali siano promossi e coltivati in un ambito di pari dignità e di reciproco riconoscimento.

Per quanto riguarda la nostra stampa, News, Rivista Rotary,

ecc. è indispensabile riuscire a sensibilizzare degli sponsor, anche piccoli, ogni club ha un numero di soci imprenditori, commercianti, artigiani, ecc. che potrebbero, senza eccessivo sforzo farsi pubblicità sulle nostre riviste, tutto con regolare fattura detraibile. Se ogni club riuscisse a trovare al suo interno o anche all'esterno almeno uno sponsor da 500/600 €. Il Distretto potrebbe pubblicare in formato cartaceo la rivista e spedirla a casa a tutti i soci. Allora Amici impegnamoci a sensibilizzare i nostri soci a favore della nostra stampa, sarà un formidabile veicolo per farci conoscere.

Fra le aree di intervento prioritario dell'annata, indicate dal Presidente, c'è, come vi dicevo, la Famiglia del Rotary, che comprende Interact, Rotaract, Alumni della Fondazione, oltre naturalmente ai soci, e ai loro nuclei familiari.

Di Rotaract ed Interact ne parlerà tra poco l'amico Alberto Farinetti, per quanto riguarda gli ex-borsisti esprimo l'auspicio che i Club sponsor li seguano nello sviluppo della loro carriera, e, al momento giusto, li cooptino o li segnalino ad altri Club, onde evitare di perderli ad opera di altre associazioni di service della zona, come purtroppo succede spesso.

Vorrei invece parlare di quello che John Germ ci ha indicato come il primo componente della Famiglia del Rotary, cioè il nucleo familiare dei singoli soci, e, in quest'ambito, il riferimento è in particolare ai coniugi, che il Presidente ha chiesto di coinvolgere, dicendo testualmente nel suo discorso di commiato all'Assemblea Internazionale: "il Rotary è condivisione anche mediante il coinvolgimento delle famiglie in tutte le iniziative dell'organizzazione".

Noi sappiamo tutti quanto la presenza dei coniugi sia importante in termini di assiduità e di affiatamento. Dobbiamo dare ai nostri consorti un ruolo importante anche nel campo dell'azione rotariana. In molti club del nostro Distretto c'è una tradizione di grande attivismo delle signore, che ci aiuta spesso a portare a buon fine i nostri service. Allora cerchiamo di convogliare queste energie, verso la realizzazione degli scopi del Rotary, per questo è necessario coinvolgere i nostri coniugi anche in una conoscenza più approfondita di che cosa sia il Rotary e dei suoi obiettivi.

La quarta area di attività fondamentale per i Club efficienti è la Fondazione Rotary, il grandioso strumento che il Rotary si diede quasi cento anni fa per fare del bene nel mondo. Ho detto quasi cento perché proprio durante la nostra annata e precisamente il 23 Febbraio 2017 festeggeremo il centenario della Fondazione.

Questo impegnerà tutti i Club e il Distretto a collaborare per celebrare degnamente questa ricorrenza così importante.

Nata come Fondazione nel 1917 con una donazione di 26 dollari e cinquanta da parte dell'allora Presidente Internazionale Archibald Klumph, detto Arch, prende il nome di FONDAZIONE ROTARY DEL ROTARY INTERNATIONAL nel 1928. Da all'ora l'impegno della fondazione è andato sempre crescendo, dandosi traguardi sempre più impegnativi, arrivando fino al progetto Polio Plus che si dovrebbe concludere proprio nella nostra annata.

Non siamo tra le prime fondazioni o istituzioni in ordine di fondi movimentati, ma siamo tra le prime Fondazioni al Mondo ad impiegare la percentuale minore, circa il 5-10%, dei suoi fondi per amministrarsi.

Il nostro primo obiettivo dovrà essere quello di tendere, col massimo impegno, alla contribuzione di 110 Euro per socio al Fondo Annuale che è il motore di tutte le attività della

Fondazione, ma dovremo anche cercare di soddisfare quegli obiettivi che il Presidente Germ ci chiede per ottenere L'ATTESTATO PRESIDENZIALE e, di conseguenza, L'ATTESTATO DISTRETTUALE.

Il Presidente eletto della Fondazione Rotary per l'anno prossimo sarà Kalyan Banerjee, che succederà a Ray Klinginsmith. Quest'ultimo ci ha parlato delle performance della Fondazione, delle donazioni e delle entrate, del Fondo Permanente, delle sovvenzioni umanitarie e dell'utilizzo dei FODD .

Ma più che la concretezza di Ray, tipica di un amministratore, quello che è piaciuto all'Assemblea è stato il discorso di Kalyan Banerjee, che non ha fatto leva sui numeri, bensì sui sentimenti, che ha parlato più al cuore che al portafoglio – e parlare al cuore è il sistema più efficace per aver accesso al portafoglio - che ha sviluppato in chiave Rotary Foundation il tema della "condivisione", che ha sottolineato l'importanza che il Rotary venga costruito dal basso, dai Club, dai singoli rotariani, dalla loro gioia di servire in prima persona, dall'amore che essi pongono nel loro servizio.

Noi abbiamo la fortuna, ha detto Kalyan , di far parte del sogno di Arch. Klumpf , quello di fare del bene nel mondo: "io, ha proseguito, non ho obiettivi specifici; il vostro è il mio obiettivo, il vostro obiettivo è quello della Fondazione. Non ho obiettivi, ma ho dei sogni che vorrei potessero diventare realtà".

Il primo sogno è quello della polio plus: Questo è un argomento che tocca profondamente la sensibilità di tutti noi, genitori e nonni, che non possiamo dimenticare che la guerra non è ancora vinta, e che la nostra promessa deve essere mantenuta! Abbiamo già raggiunto l'obiettivo di sottrarre alla malattia decine di milioni di bambini, e non possiamo ora far finta di niente, come se il discorso fosse finito. Mollare adesso significherebbe sprecare il lavoro di quasi trent'anni.

Il secondo è quello della partecipazione diretta dei rotariani ai progetti di servizio, nel principio che il Rotary è condivisione. Il mio sogno, ha detto, è che ogni rotariano possa vivere, ogni anno, la gioia di partecipare direttamente ad un progetto: "il potere della partecipazione è tale da trasformare non solo la vita di chi beneficia della nostra assistenza ma anche la nostra".

Il terzo è la comprensione internazionale e la pace: ha posto particolare accento sui Centri Rotariani della Pace e sul nuovo programma di studi professionali sulla pace. Per costruire un mondo migliore, ha detto, occorre il contributo di tutti, un mattone alla volta, dalla base, con pazienza, fino al culmine.

Se saremo pronti a condividere i nostri talenti, i nostri sogni si trasformeranno in realtà, dando così concretezza all'ideale del servire l'umanità. E la Fondazione, in questo, ci potrà dare un grande aiuto.

Il nostro distretto è tradizionalmente generoso nelle contribuzioni ma, purtroppo, è generalmente meno attivo nella partecipazione ai programmi della Fondazione, e particolarmente nella fruizione delle sovvenzioni che essa eroga, anche se molti programmi dei club potrebbero essere sovvenzionabili. Vorrei cercare di stimolare un maggiore utilizzo dei

programmi della Fondazione, da parte dei club, cercando di renderli più abili ad “usarli”, e questo è uno dei nostri obiettivi più importanti.

Mi sto avviando alla conclusione, amici, ma permettetemi, di ricordarvi che una delle particolarità distintive del Rotary Italiano è quella della cultura, che rappresenta una nostra marcata caratteristica nazionale, di cui dobbiamo andare orgogliosi, soprattutto in un tempo in cui nel Paese si assiste ad un innegabile e progressivo degrado di cultura, di valori, di educazione, di rispetto verso tutto e tutti.

Forse alcuni di voi non conoscono neppure l'esistenza del Premio Galileo Galilei, evento che si celebra a Pisa nel primo fine settimana di ottobre di ogni anno, e che è, da decenni, bandiera del Rotary e della Cultura italiana.

Definito il Nobel italiano, esso è patrimonio dei tredici Distretti Italiani, e costituisce un importante collegamento col mondo della Cultura internazionale. Il Premio Galilei non è più tanto conosciuto nei Club, e questa è certamente la prima ragione per cui a Pisa, in occasione della sua consegna, si respira molto Rotary, ma si vedono pochissimi rotariani.

All'Institut di Milano, durante l'Assemblea della Fondazione, che ha visto riuniti, i Governatori italiani 2016-2017, gli amministratori della Fondazione e il Club di Pisa, abbiamo tutti convenuto sulla necessità di tornare a diffondere l'importanza di questo evento nei Club, per stimolare i rotariani ad intervenire numerosi a Pisa in occasione della sua celebrazione, come accadeva un tempo.

Prendete appunto cari Presidenti, 1° Ottobre 2017 tutti a Pisa.

Ed ora una rapida conclusione: io spero, amiche ed amici carissimi, che voi possiate condividere la visione che io ho cercato di esporvi e gli obiettivi che ad essa si collegano.

Ce n'è uno, in particolare, che definirei riassuntivo, già indicato ai Presidenti in occasione del SIPE, e che desidero ricordare in chiusura: l'ottenimento da parte dei Club dell'Attestato di lode presidenziale, che rappresenta una sorta di certificazione del rispetto dei criteri di efficienza del club, da un lato, e della adesione, in termini di azione, ai temi promossi dal Presidente Internazionale, dall'altro.

L'obiettivo non è impossibile se imposterete il vostro programma di lavoro tenendolo presente fin dall'inizio.

Se riuscirete ad ottenerlo, vi sentirete ancora di più parte attiva e integrante del ROTARY INTERNATIONAL, che, grazie al contributo di ciascuno di noi, molto ha fatto e molto ancora farà.

Giunto al termine vorrei che tutti noi, ci preparassimo a condividere il Rotary, innanzitutto con noi stessi, portandolo dentro, nel nostro cuore, facendone un componente importante della nostra vita, un riferimento costante, un appuntamento prioritario, secondo solo alla Famiglia e alla Professione.

Prepariamoci a condividere con tutti, sempre e dovunque, i talenti della nostra leadership, e facciamolo con quell'amore e quella gentilezza che possono qualificare come veramente rotariana la nostra azione.

Infine, prepariamoci ad esprimere, nei fatti, non a parole, l'orgoglio di appartenenza che portiamo dentro, e di essere sempre degni di far parte di questo nostro grande Distretto.

“IL ROTARY AL SERVIZIO DELL'UMANITÀ” è una affermazione, è un impegno e una sfida che il nostro Presidente Internazionale John Germ ci lancia. Facciamola nostra dunque questa sfida ed iniziamo a lavorare perché diventi il traguardo da raggiungere e da superare.

Il mio augurio è che voi tutti possiate vivere l'annata che ci attende con la stessa passione e lo stesso entusiasmo con cui mi appresto a viverla io.

Grazie della vostra partecipazione, del vostro tempo, della vostra attenzione e della vostra pazienza.

Vi abbraccio tutti di vero cuore e a tutti auguro Buon Rotary e Buon Lavoro

Franco Venturi